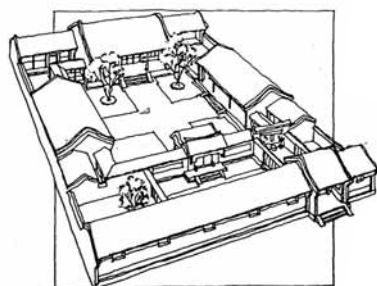


Modernità e tradizione in Cina



Attraverso una serie di approfonditi saggi, il libro analizza i vari periodi stilistici e i fenomeni sociali che accompagnano il processo di modernizzazione nazionale. Il primo capitolo, partendo dalla Guerra dell'Oppio nel 1840, fa la storia dell'evoluzione della società e della cultura cinese, evidenziando la contrapposizione tra tradizionalismo e modernismo. Il secondo denuncia la nascita, con le influenze straniere, della prima generazione di architetti cinesi, considerando che, fino al secondo decennio del XX secolo, la figura dell'architetto professionista, nel senso occidentale del termine, in Cina non esisteva ancora. Di seguito, il libro affronta i quattro modi architettonici con cui si rispose alla modernizzazione, all'inizio del XX secolo. Innanzi tutto c'era il misconoscimento della tradizione ospite, in particolare nelle "concessioni" straniere, come ad esempio quella della società Palmer and Turner. Un altro era il metodo adattativo, utilizzato da architetti stranieri, oppure da cinesi, o da teorici, che consisteva nel preservare (nell'essenza e nel corpo), per quanto possibile, gli elementi essenziali dell'architettura tradizionale cinese (il tetto curvato verso l'alto, rivestito in tegole di argilla colorate; la composizione ordinata attorno a corti rettangolari; l'uso di colori "meravigliosi" e proporzioni perfette) e nell'adattarli in una direzione straniera (presumibilmente occidentale) solo nella misura strettamente necessaria. Il terzo modo faceva ri-

ferimento alla tradizione neoclassica occidentale moderna, appresa dai tanti architetti cinesi che avevano studiato all'estero. Il quarto, infine, riguardava il tentativo di fare chiarezza attraverso una comprensione approfondita dell'architettura tradizionale cinese e la messa in atto di tutte le misure necessarie a conservare e documentare la sua presenza. Nei capitoli successivi, il libro, illustrando gli sviluppi costruttivi avvenuti negli anni '50, accenna alla cosiddetta polemica del "grande tetto", riferita specificamente al più evidente degli aspetti formali ed espressivi dell'architettura cinese, alimentata, anche a causa delle interferenze politiche, dalle influenze della cultura e dell'ideologia russa. Poi fa riferimento al successivo conflitto con il moderno; alla "febbre culturale", che pervase la Cina tra il 1979 e il 1989, come reazione all'ortodossia rivoluzionaria e all'ideologia ufficiale dello stato; all'internazionalizzazione dell'architettura degli anni Novanta, dovuta al nuovo sviluppo economico; infine, all'ulteriore processo di modernizzazione degli ultimi anni. Ogni capitolo termina con gli estratti di conversazioni ascoltate dagli autori, in uno studio di progettazione a Pechino, dove tre giovani ragionano su aspetti teorici dell'architettura, su "ti" e "yong", ossia su essenza e forma. Infine, il volume, ricco di illustrazioni, ma totalmente privo di planimetrie, offre brevi profili biografici di architetti e istituzioni cinesi. Degli autori, Rowe insegna alla Harvard University Graduate School of Design di Cambridge, Massachusetts; Kuan, laureatosi in quella università, figura ora tra i promotori della rivista "Harvard Asia Pacific Review".



Peter Rowe e Seng Kuan
Essenza e forma. L'architettura in Cina dal 1840 ad oggi
 Postmedia, Milano, 2005
 224 pp., € 18,60

Rilettura dell'architettura contemporanea



Questo libro offre una rilettura, in forma saggistica, non solo delle vicende architettoniche, ma anche di quelle sociali dell'ultimo secolo, anzi attribuendo a queste e alle scoperte scientifiche e tecnologiche il merito delle rivoluzioni formali intervenute. L'autore (docente alla Sapienza di Roma) è mosso da una sorta di nostalgia, dal desiderio di ripercorrere la recente storia dell'architettura e della cultura, per darne una personale interpretazione. La validità di un libro oggi si confronta con la sua funzionalità, con la sua capacità di essere strumento, non solo "formativo", ma di consultazione, rispetto ad argomentazioni, definizioni, spiegazioni della disciplina a cui fa riferimento. Aggiungendo la sua capacità di proporre – più come un'opera di architettura – stile, eleganza, armonia, nella composizione di valori letterari, di grafica, di chiarezza, di completezza, di qualità della legatura: caratteri che, in questo caso, dimostrano essere stati esiti positivi dell'impegno dell'autore. Il libro si struttura in otto parti e altrettanti temi: l'età della macchina, il dibattito tra internazionalità o universalità che caratterizza gli anni Trenta, il problema del significato della città dopo la seconda guerra mondiale, la frammentazione della nozione unitaria di architettura negli anni Sessanta, la centralità del tema del linguaggio, il contesto, le interconnessioni dinamiche e l'informatica. Lo "stile" viene definito "l'unica variabile in mano agli architetti", con una dizione che, a prescindere dai condizionamenti del progresso tecnologico sulla nuova architettura, può fare riferimento, tanto al "decoro", quanto all'evocatività. Considera, poi, il pensiero formale di Le Corbusier, il neoplasticismo, l'espressionismo, il costruttivismo, le concezioni funzionali che diedero identità al razionalismo del Movimento Moderno. Si inquadrano le figure di Aalto, Terragni, Sant'Elia, Wright, Gropius, Mies, L.Kahn, poi quelle di Morandi, Torroja, Saarinen, Utzon. Viene rilevata l'esplorazione

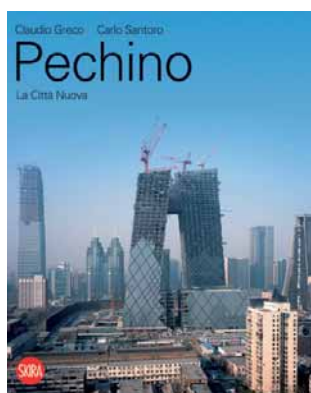
centrifuga degli anni 1957-66, che ha frammentato il corpus unitario della disciplina in una miriade di eterogenei punti, che hanno dato origine ad esperienze formalistiche, sia di rinnegamento che di rivalutazione della storia. Con specifici termini e definizioni, si dà conto delle nuove tendenze espressive: il post moderno, la partecipazione, la pratica citazionista. Poi, con l'avvicinarsi della trattazione agli anni più recenti, inedite e originali appaiono le interpretazioni date alla realtà e ai suoi eventi costruttivi. Il libro sottolinea, riguardo alla fine degli anni '70, quanto sia importante in architettura agire in rapporto con il "contesto" e cita i maggiori interventi effettuati sulle città d'Europa, tenendo conto dei consolidamenti morfologici, della stratificazione dei tessuti, delle frammentazioni urbane. L'oggi è delineato descri-



vendo il decostruttivismo, gli interventi per la ricostruzione di Berlino, per la riconsiderazione di città come Parigi, Barcelona, Bilbao; considerando criticamente il lavoro di Libeskind, Steven Holl, Calatrava, Koolhaas, Eisenmann, Gehry; ricordando come, con costoro, le intenzioni dell'architettura percorrano sempre più le strade ove gli aspetti protagonisti sono le sensazioni e l'immagine di sé. La conclusione riguarda principi che, per il momento, influenzano relativamente poco la pratica della progettualità artigianale: le "espressioni digitali integrate all'architettura"; la spiegazione del diagramma che prefigura le relazioni che devono caratterizzare e regolare lo sviluppo del progetto; i concetti di fluidità e interattività.

Antonino Saggio
Architettura e modernità. Dal Bauhaus alla rivoluzione informatica
 Carocci, Roma, 2010
 468 pp., € 43,70

Forme del rinnovamento culturale



Pechino ha vissuto negli ultimi decenni un epocale e veloce cambiamento, fatto di forme echeggianti metropoli lontane e probabilmente dovuto alla labilità delle regole. L'autore, che insegna Composizione al "Tor Vergata" di Roma, ha condiviso questa "esperienza" con Donato Abruzzese, Carlo Santoro e con Xu Maolu, direttore dell'Istituto di Architettura dell'Accademia cinese delle Scienze. Per registrare questa evoluzione, a prima vista caotica, ripercorre, nella prima parte del libro, le tappe della formazione urbana di Pechino, disvelandone la struttura millenaria e l'essenza. Afferma l'importanza dell'analisi e della storia, per individuare i fili della continuità nel cambiamento, e far apparire il vero progetto costitutivo della città. Poi spiega i caratteri del "sistema architettura" (la formazione, la pratica professionale, i nuovi mezzi di rappresentazione), per consentire la conoscenza delle basi che hanno permesso la metamorfosi. Il libro pertanto, oltre che guida all'architettura contemporanea, proponendo tali approfondimenti, risulta una introduzione alla conoscenza della città e della nazione. La seconda parte presenta, a schede illustrate, una selezione delle nuove architetture, opera di progettisti di ogni parte del mondo, chiamati a trainare il rinnovamento culturale e l'ingresso del Paese nello scenario internazionale. È, pertanto, un campionario delle forme e dei materiali più disparati, concepibili costruttivamente. Ad essi sono accostati quelli prodotti dalla cooperazione tra studi locali e stranieri e quelli frutto genuino della maturata capacità degli architetti cinesi, che appaiono le opere più corrette ed equilibrate, per forma e comprensibilità.

Claudio Greco, Carlo Santoro
Pechino. La città nuova
Skira, Milano, 2008
272 pp., € 32,00

Appunti di viaggio dalla Cina



Augusto Cagnardi è socio e amministratore della Gregotti Associati, studio di progettazione che negli ultimi anni ha seguito numerosi lavori anche in Cina. Il libro raccoglie 53 sue brevi relazioni di viaggio, una postfazione e alcune righe di ringraziamento. Più che un "diario", è un insieme, ordinato letterariamente, di annotazioni, per ricordare compiti, persone e situazioni; in una forma che, per brevità, non esplicita del tutto i riferimenti a fatti e sensazioni. L'esperienza per l'autore si è ripetuta ben settanta volte, dal 2001 al 2007, da quando cioè lo studio si è impegnato a portare le sue competenze nella Cina dello sviluppo formidabile degli ultimi anni: con viaggi a Shanghai, a Beijing, Hong Kong, Dalian, Ningbo e Seul; con intermezzi in Qatar; con impegni per conferenze, lezioni, interviste. Sono stati affrontati concorsi, trasferte, contratti; ci si è adeguati a conoscere una cultura diversa; si è accettato l'incarico di trasmettere uno stile architettonico e di mediare tra la spinta evuzionistica e internazionalistica, fatta di grattacieli e spregiudicati formalismi, e la tradizione locale. Cagnardi afferma che, dopo un primo concorso vinto (per il progetto della città di Pujiang, 100.000 abitanti), ne sono seguiti altri; ci sono stati inviti e l'elaborazione di una ventina di progetti; sono cresciuti rapporti umani e solide amicizie professionali. Le annotazioni sono state prese durante i lunghi viaggi di rientro in aereo: "non raccontano i progetti, ma danno conto della vita di un architetto, a cui è richiesto di misurarsi con un mondo operativo internazionale in grande evoluzione". Il libro è illustrato con foto-ricordo, schizzi e disegni estemporanei.

Augusto Cagnardi
Ritorni da Shanghai. Cronache di un architetto italiano in Cina
Allemandi, Torino, 2008
192 pp., € 19,00

Architettura e globalizzazione



Pur se l'Asia ha richiamato per la sua trasformazione architettonica le grandi "firme" internazionali, ai nostri occhi appaiono immagini soprattutto di urbanità anonime e senza legame con i luoghi e le tradizioni. Ai segni di un paesaggio generico, figlio della globalizzazione, sembra voler dare risposta la nuova generazione di autori asiatici, presentati in questo libro, con le foto di Gaia Cambiaggi. Per quanto viva una fase altamente contraddittoria, anche di caos e disordine, la Cina, in particolare, rappresenta un focolaio di entusiasmante sperimentazione urbana. In Giappone e a Tokyo, il carattere effimero, flessibile, di architetture di vita limitata e di piccola entità, produce un effetto rigenerativo, che rende resistente il tessuto urbano e incoraggia il dinamismo e la fantasia. In Corea è recente l'evoluzione dovuta all'eccezionale sviluppo economico e la produzione architettonica ne dà testimonianza, con opere inquietanti, come le comunità chiuse in senso verticale, le indistinguibili batterie di condomini, ma anche con leggere e spiritose costruzioni, sorte come reazione a quelle. Nel volume, Joseph Grima (che dirige la Galleria *Storefront for Art and Architecture* a New York ed è collaboratore di varie riviste italiane e internazionali) spiega il perché della panoramica dedicata a questi tre Paesi e l'esclusione di altre realtà importanti, come l'India, Singapore e Taiwan. Di seguito, intervista architetti delle tre nazioni, illustrando progetti di club, musei, scuole, padiglioni temporanei, parchi, abitazioni, di cui alcuni di dubbia qualità formale. Infine, conversa con Jiang Jun (critico, *designer*, insegnante cinese) e con Tarō Igarashi (critico e docente di architettura a Tokyo).

Joseph Grima
Instant Asia. L'architettura di un continente in trasformazione
Skira, Milano, 2008
264 pp., € 32,00

Essenzialità del materiale costruttivo



Nascoste nei villaggi montani del Fujian (nella Cina meridionale), le "case di terra" (*tu lou*), esemplari per tecnica costruttiva e cultura abitativa, conosciute in Occidente solo da una decina di anni, sono un tesoro dell'architettura tradizionale cinese, abitate ancora da centinaia di migliaia di persone. Alcune hanno secoli e sono ancora in buone condizioni, mentre le più recenti sono degli anni '90. L'isolamento culturale e fisico (poche le strade asfaltate) ha ritardato il loro degrado e il loro consumo turistico. Sono gigantesche strutture, esempi di residenze ecologiche, a basso inquinamento e riciclo continuo, realizzate con minimo consumo di materiali (terra e legno) ed energia. Le loro spesse pareti consentono all'aria di entrare e uscire, creando un clima interno caldo in inverno e fresco in estate. Il libro comprende una presentazione di Huang Han Ming, direttore dell'Istituto di Progettazione del Fujian, e una serie di capitoli, corredati da suggestive foto, schemi, dettagli, planimetrie, abachi tipologici. Il primo è dedicato ai materiali (terra pressata in casseforme, pietrame per le fondazioni, elementi di legno per le legature, tegole di argilla cotta di colore grigio scuro). Seguono l'illustrazione di case a pianta quadrata o rotonda di varie dimensioni; l'approfondimento dei sistemi e della loro aggregazione; la spiegazione del rapporto tra questo modo di costruire, l'ambiente e i principi del Feng Shui; una relazione sullo stato di conservazione e degrado e sulle azioni di salvaguardia intraprese. In fondo, il libro offre anche una bibliografia e una planimetria localizzativa delle case rilevate. L'autore insegna Composizione a Roma "Tor Vergata".

Claudio Greco
Le case di terra del Fujian
Meltemi, Roma, 2003
112 pp., € 22,00